



Indagine conoscitiva in materia di politiche dell'immigrazione, diritto d'asilo e gestione dei flussi migratori

**Audizione presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati della dott.ssa Tatiana Esposito, Direttore Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
Mercoledì 12 giugno 2019, ore 14,15.**

Ringrazio il Presidente e i componenti della Commissione per l'invito.

A. Le competenze della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Con riferimento ai temi oggetto dell'indagine conoscitiva, l'art. 10 del D.P.R 15 marzo 2017, n. 57 annovera fra le competenze della Direzione generale la gestione delle risorse finanziarie per le politiche migratorie, la programmazione dei flussi, la gestione e il monitoraggio delle quote di ingresso dei lavoratori stranieri, la promozione delle iniziative afferenti alle politiche attive e al coinvolgimento dei servizi competenti nelle attività di inserimento e reinserimento lavorativo dei lavoratori stranieri, il monitoraggio del mercato del lavoro con riferimento ai flussi dei lavoratori stranieri; in tema di integrazione sociale e lavorativa degli stranieri è affidato alla Direzione il coordinamento delle politiche, anche alla luce delle attribuzioni esclusive di tali materie alla sfera regionale, la tenuta del Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, e il coordinamento delle attività relative alle politiche di tutela dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato italiano.

B. Contesto di riferimento

Al 1° gennaio 2018 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono 3.714.934, poche centinaia in più rispetto all'anno precedente (3.714.137 al 1° gennaio 2017). I paesi più rappresentati sono Marocco (443.147), Albania (430.340), Cina (309.110), Ucraina (235.245) e Filippine (161.609). La lieve crescita dei permessi di soggiorno tra il 2017 ed il 2018 è dovuta sia all'incremento che hanno registrato i flussi in ingresso, sia al calo delle acquisizioni di cittadinanza durante il 2017. La componente più stabile della popolazione non comunitaria in Italia cresce, anche se di poco, con un passaggio dei permessi di lungo periodo da 2.255.481 nel 2017 a 2.293.159 nel 2018 (circa il 62% della presenza regolare). Per quattro collettività (Moldova, Ucraina, Albania e Marocco) la quota di soggiornanti di lungo periodo si colloca oltre il 70%. Le donne, che rappresentano il 48,3 % dei cittadini non comunitari, continuano a diminuire poiché al 1° gennaio 2018 si registrano 8.607 permessi in meno rispetto al 2017. La componente femminile varia molto secondo le collettività considerate: è prevalente per Ucraina (78,8%) e per Moldova (66,8%) ed è invece in netta minoranza per Pakistan (28,3%), Bangladesh (27,3 %) ed Egitto (31,7 %).

Nel corso del 2017 è aumentato il numero di nuovi permessi rilasciati 262.770, il 16% in più rispetto ai 226.934 del 2016. Le migrazioni per lavoro toccano un nuovo minimo storico, con il 4,6% (12.200) del totale dei nuovi permessi. Nel 2017 per sette delle prime dieci collettività (per numero di ingressi) l'incidenza dei permessi concessi per lavoro resta sotto il 5%; la motivazione lavoro assume maggiore rilevanza solo per gli Stati Uniti d'America (34%) e, anche se in misura più contenuta, per l'India (18,7%). Per tre Paesi - Gambia, Nigeria e Bangladesh - gli ingressi per lavoro hanno un'incidenza inferiore all'1%. I permessi studio sono invece una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di cinesi (35,7%), statunitensi (21,8%) e indiani (15,1%).

Nel corso degli ultimi anni la crisi economica ha contribuito a ridefinire il ruolo della forza lavoro straniera, mutandone le forme della presenza all'interno dei sistemi occupazionali. Al primo gennaio 2018, gli occupati stranieri sono 2.422.864 con una crescita di 1,3 punti nel caso dei cittadini extra UE (+20.859 unità). I dati del I semestre 2018 registrano il rafforzamento di trend positivi relativi alle dinamiche occupazionali, già presenti nel corso del 2017 (e i cui prodromi sono perfino ravvisabili nel 2015). In particolare, i principali indicatori statistici registrano una netta crescita tendenziale dell'occupazione pari a +387 mila unità circa (di cui +60,6 mila) e, sempre rispetto al II trimestre 2017, una riduzione considerevole della disoccupazione pari a circa -34,3 mila unità (di cui poco meno di 20 mila con cittadinanza extracomunitaria). Il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri non comunitari si è attestato nel periodo indicato al 13,6%, riducendosi rispetto allo stesso periodo del 2017 di 1,2 punti. Inoltre, sempre nel II trimestre 2018, gli indicatori statistici rilevano una sensibile crescita sia dei flussi in entrata che di quelli in uscita dal lavoro registrati dal Sistema Statistico Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie. Il numero di assunzioni, infatti, appare in netta espansione, dovuta prevalentemente ai contratti di lavoro a termine, all'apprendistato e alla somministrazione.

C. I flussi migratori

Gli ingressi dei cittadini stranieri non appartenenti all'Unione europea per motivi di lavoro sono regolati secondo il principio delle quote programmatiche.

Ogni anno il Governo, sulla base della necessità di manodopera interna, stabilisce il numero di stranieri che possono entrare nel nostro Paese per motivi di lavoro.

Più in generale, la gestione dei flussi di immigrazione è realizzata attraverso i seguenti strumenti:

- *il documento programmatico triennale* relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri (articolo 3, commi 1, 2 e 3, del testo unico per l'immigrazione D. Lgs. 286/98);
- *il decreto sui flussi* (art. 3, comma 4) che stabilisce ogni anno, in base alle indicazioni contenute sul documento programmatico, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per motivi di lavoro. In caso di mancata pubblicazione del documento programmatico, il decreto flussi annuale può determinare in via transitoria le quote nel limite di quelle stabilite dall'ultimo decreto emanato.

C.1 Il documento programmatico triennale

Ai sensi della citata normativa, il documento programmatico costituisce la base di riferimento della politica dell'immigrazione. È elaborato dal Governo ogni tre anni e viene presentato al Parlamento per il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il documento è predisposto dal Presidente del Consiglio previa consultazione, oltre che dei ministri interessati, di una serie di soggetti:

- il CNEL;

- la Conferenza Stato-Regioni;
- la Conferenza Stato-Città;
- le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale;
- gli enti e le associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati.

Una volta acquisiti i pareri, il documento viene approvato dal Consiglio dei Ministri. Il documento è quindi trasmesso al Parlamento per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari che devono pronunciarsi entro trenta giorni dal ricevimento dell'atto. Il documento programmatico – emanato con decreto del Presidente della Repubblica e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – deve tener conto dei pareri ricevuti.

Il documento programmatico deve contenere:

- gli interventi che lo Stato italiano intende svolgere in materia di immigrazione, anche attraverso accordi internazionali;
- le linee generali per la definizione dei flussi d'ingresso nel territorio dello Stato di stranieri extracomunitari;
- le misure di carattere economico e sociale nei confronti degli stranieri soggiornanti nelle materie che non devono essere disciplinate con legge;
- gli interventi pubblici per favorire sia l'inserimento sociale e l'integrazione culturale degli stranieri regolari nel nostro Paese, sia il reinserimento dei Paesi di origine.

Inoltre, il documento è corredato dall'analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno migratorio e dallo studio degli scenari futuri.

Il documento programmatico è materialmente redatto dagli uffici della Presidenza del Consiglio, ed in particolare dal Dipartimento per il coordinamento amministrativo (DICA), struttura di supporto delle attività di competenza del Presidente del Consiglio.

Fino ad oggi sono stati predisposti dal Governo tre documenti programmatici, nel 1998, nel 2001 e nel 2005. Il primo documento è stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del 5 agosto 1998. Il secondo documento programmatico, relativo agli anni 2001-2003, è stato approvato dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 2001. Con il decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 2005 è stato approvato il terzo documento programmatico, relativo al triennio 2004-2006.

C.2 Il decreto sui flussi

La programmazione dei flussi di ingresso di cittadini non comunitari per motivi di lavoro avviene attraverso decreti adottati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cadenza di regola annuale, che tengono conto del fabbisogno di manodopera extracomunitaria determinato a seguito di ampia concertazione che coinvolge oltre questa Amministrazione, anche altri Ministeri competenti (Ministero dell'Interno, Esteri, Politiche agricole e forestali). In assenza del documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione, di cui all'art. 3 del TU immigrazione negli ultimi anni si è potuto procedere soltanto a programmazioni cosiddette transitorie.

Per l'anno 2019 il "Decreto Flussi" è stato emesso dal Presidente del Consiglio con il procedimento di cui all'art. 3 comma 4 ultimo capoverso T.U.I. e, pertanto, le quote di ingressi di cittadini provenienti da Paesi Terzi sono state definite in via transitoria nel limite di quelle stabilite con il precedente decreto. In ragione di ciò, gli ultimi "Decreti Flussi" emanati annualmente non prevedono ingressi per motivi di lavoro subordinato non stagionale (risale al 2010 l'ultimo decreto flussi che ha determinato quote di ingresso per lavoro subordinato e le uniche quote disponibili

sono, salvo eccezioni dedicate a target specifici, riservate alla conversione di altri titoli di soggiorno e pertanto a soggetti già presenti sul territorio nazionale. In particolare, nell'ultimo DPCM relativo all'anno 2019 viene prevista una quota massima di ingressi pari a 30.850 unità, 18.000 delle quali riservate agli ingressi per motivi di lavoro stagionale (settori agricolo e turistico-alberghiero). Le restanti 12.850 quote sono prevalentemente riservate alle conversioni in permessi di lavoro di permessi di soggiorno già rilasciati a vario titolo (conversioni di permesso di soggiorno da stagionale, studio, formazione, tirocinio, soggiornanti UE in permessi di soggiorno per lavoro) e agli ingressi per lavoro autonomo (imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia italiana, liberi professionisti riconducibili a professioni vigilate oppure non regolamentate; figure societarie, di società non cooperative; artisti di chiara fama internazionale, o di alta qualificazione professionale; cittadini stranieri per la costituzione di imprese "start-up innovative"). Infine, una piccola parte è dedicata ai lavoratori appartenenti a determinate categorie (formati nei Paesi di origine, lavoratori di origine italiana).

Al fine di definire le reali esigenze del mercato del lavoro italiano, le concrete opportunità di impiego disponibili e per valutare la programmazione di ingressi per motivi di lavoro stagionale e non, questa Direzione Generale procede al monitoraggio dell'utilizzo delle quote di ingresso, nonché alle consultazioni – formalizzate anche in appositi incontri - con le parti sociali, le Direzioni interregionali e territoriali del Lavoro (oggi Ispettorati territoriali del Lavoro) e le Regioni/PA.

Dal monitoraggio effettuato, relativo all'utilizzo delle quote di ingresso nell'anno 2018 per lavoro stagionale risulta che è stato utilizzato il 73,2% del totale delle quote assegnate agli Ispettorati Territoriali del Lavoro e un'ulteriore 11,9% risulta in istruttoria. Minore risulta, invece, l'utilizzo delle quote per lavoro stagionale pluriennale: delle 2.000 a disposizione, sono state assegnate agli ITL 680 quote di stagionale pluriennale. Con riferimento alle quote relative alle conversioni di permessi di soggiorno in lavoro subordinato, risulta un maggiore utilizzo, in termini percentuali, nelle conversioni dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale in permessi di soggiorno per lavoro subordinato (75,4 %); seguono le conversioni dei permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo (71,1%) e per lavoro subordinato (55,5%); non molto utilizzate, invece, le conversioni dei permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro stato membro dell'UE in permesso di soggiorno per lavoro subordinato (32,3 %); decisamente raro il ricorso alla conversione del permesso di soggiorno CE di lungo periodo in lavoro autonomo (10%). Complessivamente, l'utilizzo delle quote di conversione è pari al 63,9% del totale alla data del 14 maggio 2019.

Questa Direzione Generale provvede a ripartire le quote agli Ispettorati territoriali del lavoro attraverso il sistema informatizzato SILEN, sulla base del fabbisogno segnalato a seguito delle consultazioni delle parti sociali tenutesi a livello locale. Tale sistema permette l'acquisizione dei dati sui procedimenti avviati presso gli Sportelli Unici per l'Immigrazione e consente a questa Direzione di effettuare il monitoraggio e l'analisi dell'andamento dei flussi, anche in vista della programmazione delle quote di ingresso per l'anno successivo.

La Direzione Generale collabora, inoltre, alla predisposizione del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Interno ai fini della determinazione del contingente triennale per l'ingresso di cittadini stranieri per la partecipazione a corsi di formazione professionale e tirocini formativi (D.M. 24 luglio 2017 ha determinato per il triennio 2017/2019 il limite massimo di ingressi di 7.500 unità per la frequenza di corsi di formazione professionale e 7.500 unità per

tirocini formativi). Nel biennio 2017-2018 i visti rilasciati dalle Rappresentanze diplomatico-consolari sono stati n. 1.334 per lo svolgimento di tirocini e n. 1.716 per la partecipazione a corsi di formazione professionale.

Questa Direzione Generale provvede, inoltre, alla tenuta e aggiornamento della lista di coloro che hanno frequentato i corsi di formazione nei Paesi di origine, ai sensi dell'articolo 23 del TUI, ed assegna le quote agli II.TT.LL. che ne fanno richiesta, sulla base delle istanze pervenute agli Sportelli Unici per l'Immigrazione.

Con riferimento alle misure di supporto alla migrazione legale, a fronte del costante aumento dei flussi migratori per ricongiungimento familiare, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha avviato nel 2017, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Interno, un progetto finalizzato a rafforzare gli interventi di orientamento, informazione, formazione linguistica e civica nei Paesi di origine dei candidati prossimi al ricongiungimento familiare in Italia, ponendo particolare attenzione alla conoscenza della lingua, all'educazione civica, alla comprensione della cultura e dei valori del Paese di destinazione (progetto Form@). I cittadini di paesi terzi che sono in procinto di fare ingresso nel territorio italiano presentano caratteristiche assai differenziate non solo per gli aspetti di tipo culturale e linguistico ma anche per le specificità collegate all'età, al genere (per il 60% si tratta di donne) e alle aspettative professionali: pertanto è necessario realizzare azioni mirate, calibrate sulle specificità dei diversi gruppi di beneficiari. L'obiettivo del progetto, con un finanziamento di 3 milioni di euro a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), è quello di accelerare i percorsi di inserimento e di integrazione nel nostro Paese tenendo conto delle condizioni e delle aspettative specifiche delle persone coinvolte. I Paesi terzi coinvolti nel progetto Form@ sono Albania, Cina, Ecuador, Egitto, India, Marocco, Moldova, Perù, Senegal, Tunisia e Ucraina. Ad oggi sono stati raggiunti 1895 cittadini di Paesi terzi, che hanno beneficiato di servizi di assistenza, orientamento e formazione pre-partenza prima del loro ingresso in Italia.

A gennaio 2019 è stato avviato un ulteriore intervento che estende il supporto pre-partenza già attivato in favore dei migranti in procinto di entrare in Italia per ricongiungimento familiare ai cittadini di paesi terzi che entrano legalmente nel nostro paese per altre motivazioni, in primis lavoro subordinato e tirocinio. L'intervento, con una dotazione di 3 milioni di euro a valere sul fondo FAMI, intende promuovere un adeguamento delle competenze professionali in possesso dei cittadini stranieri con la finalità di rafforzarne ulteriormente la qualificazione in rapporto alle specifiche caratteristiche ed esigenze del mercato del lavoro italiano, favorendone la capacità di integrazione socio-occupazionale. Avviare il processo di integrazione già nei paesi di origine dei flussi migratori significa, infatti, promuovere adeguate attività di informazione e formazione dei potenziali migranti verso l'Italia, supportate da efficaci servizi di selezione, orientamento e accompagnamento al lavoro che sostengono e incrementano il positivo impatto sociale del fenomeno migratorio nel nostro paese. L'intervento, progettato in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed il Ministero dell'Interno, ha anche la finalità di qualificare la *governance*, strutturando un raccordo istituzionale stabile e collaborativo nei diversi paesi coinvolti dalle iniziative. Tale azione, infatti, non può prescindere dal diretto coinvolgimento delle Rappresentanze diplomatiche/consolari presenti nei diversi Paesi di origine, come sperimentato con successo nell'ambito del progetto Form@, e degli Sportelli Unici Immigrazione nell'ambito delle procedure funzionali all'ingresso dei cittadini di paesi terzi destinatari delle attività progettuali.

D. I minori stranieri non accompagnati (MSNA)

I compiti della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione in materia di minori stranieri non accompagnati (MSNA) sono attualmente disciplinati dagli articoli 32 e 33 del d.lgs. n. 286/1998 (T.U. dell'immigrazione) e dal D.P.C.M. n.535/1999, di cui è in corso l'iter di adeguamento alla luce delle modifiche introdotte dalla legge n. 47/2017.

Il numero dei minori non accompagnati presenti in Italia alla data del 30 aprile 2019 è poco al di sopra delle 8.000 unità, in coerenza con la contrazione dei flussi non programmati registrata nel corso del 2018. Circa il 93% per cento dei MSNA è di genere maschile e la maggior parte dei minori accolti ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (83,2% del totale); il 7,5% ha 15 anni, la restante parte ha meno di quattordici anni. Le cittadinanze prevalenti sono: albanese, egiziana, gambiana, ivoriana e pakistana (in allegato il Report statistico al 30 aprile 2019). La Regione siciliana accoglie il 31% dei minori, seguita dalla Lombardia con il 10,9%, dal Friuli-Venezia Giulia con il 8,1% e dalla Emilia-Romagna con il 7,9%. Nel corso del 2018, sono state presentate in totale 3.676 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2017 erano state presentate complessivamente 9.782 domande. Copia del rapporto di monitoraggio 2018 verrà consegnata in occasione dell'audizione.

D.1 Monitoraggio e censimento dei MSNA

Il D.P.C.M. n.535/1999 attribuisce a questa Direzione Generale compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati, anche attraverso la previsione di una banca dati (articoli 2, 4 e 5). Il d.lgs. 142/2015 (art.19 comma 5) ha rafforzato questa competenza ponendo in capo all'autorità di pubblica sicurezza un obbligo di comunicazione immediata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali della presenza di un minore non accompagnato, ivi compresi i richiedenti/titolari protezione internazionale.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 47/2017 è stato istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il *Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati- SIM (art. 9, comma1)*, che consente l'aggiornamento immediato di tutte le informazioni disponibili su rintracci dei minori sul territorio nazionale, collocamento in accoglienza, presa in carico e inserimenti in percorsi di integrazione socio-lavorativa. Lo stesso strumento consente agli Enti locali di richiedere per i MSNA lo svolgimento delle indagini familiari nel Paese d'Origine e i pareri ex art. 32 TUI sulla conversione dei permessi di soggiorno. Al 31 maggio 2019 risultano attivi sul SIM 504 Enti Locali (ai quali è riconducibile circa il 90% dei MSNA in accoglienza), 13 Regioni e 80 Prefetture, per un totale di 1.123 utenze. A partire dal primo trimestre 2019, infine, l'erogazione, da parte del Ministero dell'Interno, del contributo ai Comuni per l'accoglienza dei minori non accompagnati avviene sulla base delle giornate di accoglienza censite nel SIM, con evidenti ricadute positive in termini di trasparenza e semplificazione nelle procedure di rendicontazione.

D.2 Le indagini familiari nei paesi di origine

Il D.P.C.M. n. 535/1999 (art. 2, comma 2, lettera f) attribuisce a questa Direzione Generale compiti di impulso e di ricerca dei familiari nel Paese di origine/Paesi terzi dei minori non accompagnati, attraverso le indagini familiari (*family tracing*). Nel corso del 2018 sono state svolte 123 indagini familiari, attivate a seguito di richieste pervenute a questa Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali interessati dall'accoglienza di MSNA. I risultati dell'indagine socio-economica relativa al contesto di provenienza del minore sono stati trasmessi ai Comuni, agli assistenti sociali e agli operatori responsabili, al fine di fornire elementi utili per la definizione dei percorsi di integrazione in Italia o di reintegrazione nel Paese di origine/Paese terzo in caso di

rimpatrio volontario assistito.

D.3 Rilascio dei pareri ex art. 32 T.U. dell'immigrazione

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998, così come novellato dall'art. 13, comma 1, della l. 7 aprile 2017, n. 47 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età. Per i minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, può essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (nel corso del 2018 sono stati rilasciati 2.344 pareri positivi). Per quanto riguarda l'impatto dell'abrogazione dell'ultimo periodo dell'art. 32, comma 1-bis del T.U. dell'immigrazione ad opera del D.L n. 113/2018, si fa presente che nel periodo dal 5 ottobre 2018 al 31 maggio 2019, a fronte di 1.614 richieste di parere, la Direzione si è espressa su 1.545 percorsi di integrazione dei minori.

E. Interventi realizzati in collaborazione con le Regioni

In applicazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con il dettato costituzionale, che conferisce alle Regioni e alle province autonome le competenze in materia di integrazione socio-lavorativa, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha deciso di sostenere le Regioni e le Province autonome nel loro ruolo chiave nella programmazione operativa degli interventi finalizzati all'integrazione dei cittadini di paesi terzi, demandando loro la definizione puntuale delle azioni e dei soggetti da coinvolgere sul territorio, all'interno di una cornice condivisa e sostenuta, anche finanziariamente, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La definizione di obiettivi condivisi verso i quali orientare l'azione e le risorse dei differenti livelli di governo risulta, infatti, necessaria per conseguire un'efficace *governance* delle politiche del lavoro e di integrazione, che tenga conto delle peculiarità del fenomeno migratorio con riferimento ai territori, alle differenti comunità e al mercato del lavoro locale, secondo una logica di coordinamento ed integrazione delle iniziative e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale.

In tale ottica la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sostiene, quindi, attraverso appositi avvisi pubblici a valere su risorse del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), in qualità di Autorità delegata dal Ministero dell'Interno, titolare del Fondo, la realizzazione di Piani regionali d'intervento, in cui le Amministrazioni beneficiarie hanno coinvolto direttamente gli enti locali, le rappresentanze regionali dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e le scuole. Gli interventi attivati consentono di qualificare e rafforzare la *governance* delle politiche di integrazione dei cittadini migranti regolarmente presenti in Italia, proprio attraverso il raccordo tra il livello nazionale, in cui vengono definiti macro-obiettivi e linee di attività, e quello regionale, in cui tali obiettivi e attività si declinano e concretizzano in maniera coerente rispetto alle caratteristiche e ai bisogni specifici dei territori. Un quadro complessivo dei Piani regionali è disponibile nell'area "Regioni" del Portale integrazione migranti (<http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/Pagine/default.aspx>).

I Piani regionali d'intervento sono articolati su quattro ambiti di azione:

- Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di

contrasto alla dispersione scolastica, al fine di promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione; contrastare la dispersione scolastica, fronteggiare i gap di rendimento (in collaborazione con il MIUR);

- Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, per facilitare e qualificare i percorsi di integrazione sociale dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali;
- Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione, in modo da fornire un'informazione completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale;
- Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni di cittadini stranieri, con l'obiettivo di promuovere processi di integrazione dinamici e trilaterali, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi d'origine.

I Piani regionali per l'integrazione sono stati sviluppati, a partire dal 2017, in collaborazione con attori cruciali per le politiche di integrazione, quali le scuole, gli enti locali e le associazioni che svolgono attività a favore dei migranti, attivando specifici percorsi di co-progettazione. Nel complesso le risorse attribuite alle Regioni e alle Province autonome ammontano a 55 milioni di euro e gli interventi, articolati in due fasi attuative, si concluderanno a dicembre 2020.

Ad oggi i progetti realizzati in collaborazione con le Regioni hanno visto il coinvolgimento di oltre 18.000 giovani stranieri o con background migratorio, a partire dalla scuola dell'infanzia, che hanno partecipato ad attività di orientamento, tutoraggio e sostegno socio-educativo e di potenziamento della conoscenza della lingua italiana, in gran parte in ambito scolastico; oltre 160 istituti scolastici sono stati direttamente coinvolti nei Piani regionali.

Oltre 26.000 cittadini di Paesi terzi hanno beneficiato del supporto per l'accesso ai servizi, attraverso azioni di presa in carico integrata e di mediazione interculturale in collaborazione con 114 enti locali, che hanno usufruito del supporto del FAMI per attivare e potenziare i punti unici di accesso ai servizi, cui possono accedere anche i cittadini italiani.

Le azioni messe in campo per la promozione della partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale hanno visto la partecipazione di 356 associazioni di cittadini stranieri con oltre 26.000 destinatari in iniziative di animazione territoriale, eventi e attività informative.

Per quanto riguarda le attività di comunicazione istituzionale, volte a rafforzare le sinergie con il Portale interministeriale, all'attivazione di strumenti di informazione e comunicazione capillari e multicanale, sono stati intercettati oltre 500.000 destinatari.

Inoltre, nel corso del 2018, la Direzione Generale ha ulteriormente potenziato il proprio sostegno alle Regioni/Province autonome attivando un intervento finalizzato a qualificare i servizi per il lavoro, attraverso la realizzazione di Piani di rafforzamento dell'integrazione lavorativa dei cittadini di paesi terzi, declinati in azioni orientate a migliorare la conoscenza e l'accesso ai servizi territoriali per il lavoro, ad attivare strumenti e modalità specifiche per la profilazione, la messa in trasparenza e la validazione delle competenze e delle conoscenze anche non formali e informali, nonché dei titoli di studio acquisiti nei paesi di origine. A fondamento di tali piani sussiste l'intento di intercettare e coinvolgere i cittadini stranieri in una varietà di politiche del lavoro specifiche e appropriate, che vengano proiettate e sviluppate attraverso un piano coerente che tenga conto delle peculiarità del fabbisogno espresso dai sistemi produttivi locali. Proprio a tal fine l'intervento

prevede l'attivazione di percorsi integrati individualizzati di supporto all'autonomia e all'inserimento socio-economico, sulla base di una sinergia e di un raccordo tra le politiche del lavoro, dell'integrazione e dell'accoglienza. I 14 progetti attivati hanno preso avvio alla fine del 2018 e si concluderanno entro il 2020, con un impegno di spesa complessivo pari a 15 milioni di euro a valere sul FAMI, coinvolgendo enti locali, scuole ed enti del terzo settore.

F. Interventi rivolti alle fasce vulnerabili dei migranti (tirocini)

Il lavoro rappresenta uno degli assi fondanti dei percorsi di integrazione dei cittadini migranti e le politiche attive del lavoro ne costituiscono uno strumento imprescindibile. La Direzione ha posto in essere, nell'ambito delle proprie competenze, una serie di interventi mirati all'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di cittadini migranti; tali interventi si basano su un modello di presa in carico integrata, che pone la persona al centro, e su una *governance* multilivello che – a fronte della complessità e multidimensionalità dei processi di integrazione – include i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione. L'obiettivo comune a tali interventi è quello di rafforzare l'occupabilità e favorire l'occupazione dei cittadini migranti vulnerabili, attraverso percorsi integrati di politica attiva del lavoro.

Nel corso del 2015 è stato avviato il progetto INSIDE – INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE – grazie al quale sono stati attivati 750 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo di titolari di protezione internazionale ospitati nello SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I percorsi integrati, modulabili in relazione al profilo sociale, migratorio e professionale dei destinatari, si sono articolati lungo una filiera di servizi e di misure di politica attiva del lavoro quali, ad esempio, la presa in carico, l'orientamento, l'accompagnamento in un percorso di tirocinio semestrale, il tutoraggio aziendale. L'intervento, finanziato grazie al Fondo Sociale Europeo, ha consentito, inoltre, di rafforzare la *governance* multilivello delle politiche di integrazione, attraverso il coinvolgimento della rete di soggetti che si occupano di accoglienza e di politiche attive del lavoro, anche al fine di costruire un modello replicabile nell'intero sistema di accoglienza attraverso l'impiego di risorse complementari (FSE – FAMI). Il monitoraggio del progetto INSIDE ha previsto diversi momenti di analisi e valutazione, attraverso l'impiego di molteplici strumenti quali interviste, visite aziendali e focus group. Fra le attività di monitoraggio merita di essere evidenziata la rilevazione periodica del tasso occupazionale dei destinatari dei tirocini, che ad un anno di distanza si attestava al 33%. I risultati del progetto sono stati raccolti all'interno di un Report disponibile a questo link:

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/report_INSIDE%20_ita.pdf

Nel corso del 2016 è stato attivato il progetto “Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti”, giunto alla sua terza fase nel corso del 2019, finalizzato a promuovere il consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati o a giovani migranti ex MSNA. L'intervento ha consentito la realizzazione di circa 2.000 percorsi di integrazione socio-lavorativa rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati. Nell'ambito delle azioni, inoltre, è stato promosso il potenziamento e la qualificazione della *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholder*, per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

L'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti); in continuità con il progetto INSIDE, il modello ha consentito l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e lo svolgimento di un tirocinio di 5 mesi; l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo.

I risultati relativi alle prime due fasi del progetto sono disponibili qui:

http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Documents/Report_Monitoraggio_Percorsi_2030_6_2017.pdf

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/approfondimento/Documents/Report%20monitoraggio%20Percorsi%20II.pdf>

Le attività e i risultati raggiunti dal progetto INSIDE e dal progetto Percorsi hanno rappresentato la base per la programmazione e la messa a sistema del modello di intervento attraverso un innovativo esercizio di complementarietà operativa tra risorse del FSE (Fondo sociale europeo – PON Inclusione) e del FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) che ha dato vita al progetto denominato PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione), in corso di realizzazione.

Il progetto PUOI si inserisce nel quadro della Programmazione integrata degli interventi in materia di politiche migratorie adottati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione per il periodo 2014/2020, che oltre ad essere autorità delegata del FAMI è stata designata Organismo intermedio del PON Inclusione. L'intervento si pone come obiettivo la messa a sistema del modello integrato volto alla realizzazione di interventi di integrazione socio-lavorativa, da svilupparsi attraverso percorsi di tirocinio (4.500), finalizzati a migliorare l'occupabilità dei destinatari e a promuovere il loro inserimento nel mercato del lavoro. Attualmente è in corso la fase di individuazione degli enti che prenderanno in carico i destinatari, occupandosi delle attività di orientamento al lavoro propedeutiche allo svolgimento di un'esperienza di tirocinio di 6 mesi. L'intervento risponde anche all'esigenza di consolidare la *governance* multilivello tra gli attori pubblici e privati coinvolti e lo sviluppo di reti territoriali che consentano di promuovere processi efficaci di inclusione socio-lavorativa, con particolare riferimento ai target caratterizzati da maggiore vulnerabilità.

G. Interventi per il contrasto allo sfruttamento lavorativo

In coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli atti di programmazione strategica, e in particolare in attuazione di quanto definito in materia di politiche migratorie con l'Atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2019 adottato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 28 settembre 2018, la Direzione Generale ha intensificato le proprie attività connesse alla realizzazione di interventi sulle tematiche relative al contrasto del fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo. Di seguito le attività più rilevanti sul tema.

G1. Istituzione del "Tavolo caporalato"

L'art. 25 quater del D.L. 119/2018, come convertito dalla L. 136 del 17 dicembre 2018, ha istituito l'apposito "Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura" presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali o da un suo delegato e composto da rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo,

del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ANPAL, dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'INPS, del Comando Carabinieri per la tutela del Lavoro, della Guardia di Finanza, delle Regioni e delle Province autonome e dell'ANCI. Nelle more dell'adozione del DM sull'organizzazione e il funzionamento del Tavolo, il cui iter è prossimo alla conclusione, sono stati costituiti sei gruppi di lavoro, coordinati ciascuno da un'amministrazione capofila. I gruppi di lavoro rispecchiano i sei temi emersi come prioritari in occasione dell'incontro tenutosi a Foggia nel settembre 2018 e presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali: 1-vigilanza e repressione del fenomeno del caporalato; 2-prezzi dei prodotti agricoli, 3-intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'Impiego, 4-trasporti, 5-alloggi e foresterie temporanee, 6-reti del lavoro agricolo di qualità. Tutti i gruppi hanno avviato i rispettivi lavori, finalizzati alla redazione di un unico Piano triennale di interventi. Agli incontri dei gruppi partecipano rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori, delle organizzazioni del terzo settore e di organizzazioni internazionali. La Direzione Generale supporta le attività del Tavolo mediante una Segreteria costituita nell'ambito delle proprie risorse umane e strumentali.

La Direzione Generale si è, inoltre, assicurata il sostegno del programma "*Structural reform support programme 2017-2020 (SRSP)*" della Commissione Europea, che contribuirà a rafforzare la complessa *governance* interistituzionale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, in particolare nel settore agricolo. La Commissione europea ha individuato quale partner per le azioni di assistenza tecnica l'Organizzazione Internazionale del Lavoro per l'Italia (OIL), la quale ha elaborato un piano di azioni orientate al supporto del Tavolo all'individuazione e diffusione di buone pratiche replicabili, di metodologie e strumenti di lavoro. Obiettivo ultimo dell'azione è il contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo attraverso il coordinamento delle politiche e degli interventi posti in essere dalle diverse amministrazioni competenti, a livello centrale e locale; inoltre, grazie alla promozione della collaborazione con le parti sociali e gli enti del terzo settore, si intende sostenere l'attuazione della Legge n.199/2016 e l'azione del Governo in tema di caporalato e di dignità del lavoro (D.L. 12 luglio 2018 n. 87).

G2.Azioni in corso

AVVISO 1/2019: Il 21 gennaio 2019 la Direzione Generale ha pubblicato un Avviso multifondo per la promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato. L'Avviso è finalizzato alla presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, e sul Fondo Sociale Europeo Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 per un valore complessivo di 23 milioni di euro (8 milioni di euro a valere sul FSE-PON Inclusione, afferenti alle Regioni meno sviluppate e in transizione e 15 milioni di euro a valere sul FAMI, afferenti alle restanti Regioni). La stesura dell'Avviso è stata preceduta da una consultazione pubblica, che si è svolta nel mese di dicembre 2018, attraverso il Portale integrazione migranti. Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate *partnership* settoriali e territoriali, che risultino coerenti con gli obiettivi e la tipologia degli interventi programmati, l'Avviso ha dato centralità al ruolo delle parti sociali, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori. Alla scadenza del termine indicato nell'Avviso sono pervenute 54 proposte progettuali (18 a valere sul FAMI e 36 a valere sul FSE, per un importo complessivo pari a 115 milioni di euro), che sono attualmente in corso di valutazione.

Proposta progettuale "P.I.U. SUPREME" - Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento. Il

progetto prevede il finanziamento di azioni nelle Regioni maggiormente interessate dal fenomeno del caporalato: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Gli interventi riguarderanno l'integrazione economica e sociale dei migranti e la loro partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità. Il finanziamento concesso è pari a 12.799.680,00 euro, a valere sul Fondo Sociale Europeo-PON Inclusion. L'8 marzo 2019 è stata sottoscritta la Convenzione con la Regione Puglia, quale soggetto Beneficiario capofila. Il progetto verrà realizzato in stretta sinergia con un intervento complementare (SUPREME) a valere sulle misure emergenziali del FAMI, per un importo pari a 30 milioni di euro.

In collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) è in corso di definizione il finanziamento di un progetto a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie 2019. Tale progetto nasce dall'esigenza di rafforzare l'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo. Gli interventi si focalizzeranno su: formazione del personale ispettivo e dei mediatori culturali coinvolti nelle attività ispettive, in stretto raccordo con i carabinieri, le procure, le parti sociali e associazioni del territorio; costituzione di *task force* ispettive multi agenzia, supportate da dotazioni tecnico-strumentali (noleggio autovetture e droni); azioni di promozione e informazione rivolte ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo.

H. Conoscenza, trasparenza e partecipazione

La Direzione Generale, al fine di sostenere la programmazione di politiche e interventi basati su una conoscenza approfondita delle dinamiche migratorie e in un'ottica di massima trasparenza, cura la realizzazione di numerosi rapporti che vengono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e sul Portale integrazione migranti.

Il rapporto GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA, di cui sarà presentata a breve la nona edizione, rappresenta un consolidato strumento di raccolta e analisi di dati sulle caratteristiche demografiche e le condizioni occupazionali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Si basa su un'ampia varietà di fonti, che includono i dati ISTAT, i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e i dati INPS, INAIL e Unioncamere. NOTE SEMESTRALI garantiscono, inoltre, l'aggiornamento in corso d'anno dei principali dati di scenario.

I RAPPORTI ANNUALI SULLE COMUNITÀ MIGRANTI, giunti alla settima edizione, sono dedicati alle quindici nazionalità più numerose, che rappresentano tre quarti delle presenze regolari in Italia: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, moldava, pakistana, tunisina, senegalese, srilankese, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Partendo dai dati, descrivono e analizzano le diverse dimensioni dei processi di integrazione, come l'istruzione, la partecipazione al mercato del lavoro, l'accesso al *welfare*, la partecipazione sindacale e l'inclusione finanziaria, cogliendo specificità, analogie e differenze tra le diverse collettività.

I RAPPORTI ANNUALI SULLA PRESENZA DEI CITTADINI MIGRANTI NELLE AREE METROPOLITANE, dei quali è stata appena pubblicata la terza edizione, analizzano le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa: caratteristiche sociodemografiche della popolazione migrante regolarmente presente, tipologie e motivazioni del soggiorno, presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale, minori e seconde generazioni, caratteristiche dell'occupazione dei cittadini migranti. A nove approfondimenti dedicati a Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma,

Torino e Venezia, si accompagna una sintesi comparativa tra tutte le 14 città metropolitane d'Italia, incluse, quindi, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria.

I REPORT DI MONITORAGGIO SEMESTRALI SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA), analizzano le principali caratteristiche dei MSNA presenti nel territorio italiano, prestando particolare attenzione all'evoluzione del fenomeno in termini quantitativi e qualitativi, attraverso il confronto per i diversi indicatori di analisi con i dati dei periodi precedenti. REPORT STATISTICI MENSILI consentono di seguire il dettaglio delle presenze nel sistema di accoglienza secondo indicatori come genere, età, cittadinanza e distribuzione tra le Regioni.

Il PORTALE INTEGRAZIONE MIGRANTI (www.integrazionemigranti.gov.it), nato nel 2012 dalla collaborazione tra i ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione e curato dalla Direzione Generale, è uno strumento di conoscenza e supporto per i cittadini migranti e per gli altri attori pubblici e privati del mondo dell'immigrazione e dell'integrazione. A questa varietà di pubblico corrisponde una altrettanto varia offerta di contenuti e strumenti, come *news*, approfondimenti, normativa, guide, rapporti di ricerca, esperienze sul territorio, *database* georeferenziati di servizi per l'integrazione o di associazioni di migranti o interventi delle Regioni. Una *newsletter* con oltre tremila iscritti dà conto mensilmente degli aggiornamenti principali.

Ai sensi dell'art. 42 del T.U. dell'immigrazione, presso la Direzione Generale è istituito il REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI E DEGLI ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ A FAVORE DEGLI IMMIGRATI, articolato in due sezioni: la prima è dedicata ai soggetti che operano a favore dell'integrazione sociale, la seconda a quelli che svolgono programmi di assistenza e protezione sociale ai sensi dell'art.18 del TUI. L'iscrizione è requisito per accedere ai fondi pubblici e gli iscritti sono tenuti a presentare una relazione annuale sulle attività svolte, seguendo una procedura che a partire da quest'anno è stata completamente digitalizzata. Gli enti e le associazioni iscritte alla prima sezione del Registro sono 750, alla seconda sezione 148.

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione promuove e supporta il COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE (CoNNGI), associazione di promozione sociale che riunisce oltre 30 associazioni di giovani con *background* migratorio. Il percorso che ha portato alla nascita del CoNNGI ha avuto inizio con la *call* pubblica "Filo diretto con le seconde generazioni" lanciata nel 2014 dalla Direzione Generale attraverso il Portale Integrazione Migranti con l'obiettivo di approfondire la conoscenza di tali realtà associative e delle loro istanze e di sviluppare uno spazio comune di confronto e collaborazione. All'iniziativa hanno aderito numerose associazioni di giovani con *background* migratorio provenienti da tutto il territorio nazionale le quali, nel corso di vari incontri a Roma e attraverso una *web community* dedicata, hanno condiviso analisi, esigenze, esperienze ed elaborato un Manifesto articolato in quattro ambiti: scuola, lavoro, cultura e sport, partecipazione e cittadinanza attiva, contenente molte proposte di intervento rivolte a tutti gli *stakeholder*. A partire dal 2016 le associazioni della rete "Filo diretto" hanno deciso di intraprendere una nuova fase operativa avviando la costituzione di un coordinamento nazionale che rappresenti le associazioni dei giovani con *background* migratorio in maniera unitaria, sia a livello nazionale sia internazionale. Nel 2017 il CoNNGI diventa Associazione di Promozione Sociale. Il CoNNGI, ad oggi, collabora con istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali; annualmente organizza i seminari nazionali "Protagonisti!" con focus tematici (l'ultimo, tenutosi a Genova a maggio 2019, ha avuto come

tema la scuola) e ha recentemente presentato una nuova edizione del “Manifesto delle Nuove Generazioni Italiane” che, oltre ad offrire uno sguardo più attuale sui temi precedentemente identificati come prioritari, consta di due nuovi capitoli dedicati rispettivamente a “comunicazione e media” e “cooperazione internazionale”.